Concerto Spirituale

Domenica – 29 Maggio 2022 presso la chiesa di San Carlo Borromeo

Meditazione del Rev. Don David Some

I- Legame tra l'ascensione e il Concerto: Lodare

Sant'Agostino scriveva: "Come sappiamo Cristo restò quaranta giorni con i suoi discepoli dopo la sua risurrezione, manifestando ad essi la realtà del suo corpo risuscitato, affinché non pensassero che si trattava di qualcosa di non reale. Nel quarantesimo giorno alla loro presenza ascese al cielo".

Secondo le parole di Gesù stesso, doveva salire per prepararci un posto in cielo e per mandare a noi lo Spirito Santo. Perciò non è una separazione dolorosa ma un arrivederci gioioso. Lui stesso ci dice: ***"Io me ne vado e tornerò a voi". Se voi mi amaste, vi rallegrereste perché ho detto: "Io vado al Padre"***. Allora dobbiamo rallegraci anziché rattristarci. Infatti, il vangelo di Luca ci dice che dopo l'Ascensione di Gesù in cielo, i discepoli tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano nel tempio **lodando Dio**. Uniamoci quindi ai discepoli e lodiamo Dio. Uno dei modi che da sempre gli uomini usano per esprimere la loro gioia in varie situazioni è la musica, è il canto, è il concerto. In effetti, l'ultimo salmo è un invito a lodare il Signore facendo uso degli strumenti della musica. Così recita:

Lodate Dio nel suo santuario, lodatelo nel suo maestoso firmamento. Lodatelo con il suono del corno, lodatelo con l'arpa e la cetra. Lodatelo con tamburelli e danze, lodatelo sulle corde e con i flauti. *Lodatelo con **cim**bali sonori, lodatelo con **cim**bali squillanti. Ogni vivente dia lode al Signore.* Abbiamo qui il Flauto, abbiamo le corde: la viola e la Chitarra, abbiamo bravi strumentisti e siamo in una bellissima Chiesa: cosa resta da fare? Lodare Dio sulle corde e con il flauto per quanto è Salito in cielo a prepararci un Posto presso il Padre.

II- Perché quaranta giorni?

San Luca ci racconta negli atti degli apostoli che Gesù "dopo la sua passione, si mostrò vivo ai suoi discepoli, con molte prove, durante **quaranta giorni** e sali in Cielo. Perché quaranta giorni? Ci spiega Sant'Agostino:

"Quaranta giorni sono quattro volte dieci. In questo numero si nasconde, a mio avviso, una realtà misteriosa. Questo numero quaranta, formato da quattro volte dieci, simboleggia, a mio parere, la vita presente che ora stiamo trascorrendo e vivendo. Siamo spinti e trascinati nel correre del tempo, nella instabilità delle cose, in un continuo scomparire e suc**ce**dersi di tutto, in una corrente di cose che non si fermano mai. Con il numero quaranta si allude a questa vita. Infatti, i tempi del mondo sono divisi in quattro parti, che formano un anno. Anche i punti cardinali del mondo sono quattro: *Dall'Oriente e dall'Occidente, dal Settentrione e dal Mezzogiorno.* Nello scorrere di questi tempi divisi in quattro parti e nello spazio del mondo ugualmente diviso in quattro parti viene predicata la legge di Dio, che è simboleggiata dal numero dieci. Infatti, tutta la legge è condensata nei dieci precetti: proprio perché nel numero dieci è vista una qualche perfezione. La legge quindi si completa nel numero dieci e la stessa legge viene predicata nel mondo diviso in quattro parti: quattro volte dieci fa quaranta. Siamo esortati, finché ci troviamo in questo soggiorno terreno, ad astenerci dalle bramosie del mondo". Il numero quaranta, dieci quattro volte, ci invita dunque a cercare la perfezione (10) in questa vita presente (4)

III-***Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?***

Si faccia attenzione: questo non è un invito a guardare solo le cose della terra, ma è un invito a non guardare solo il cielo. In altri termini è un invito a collegare convenientemente il cielo e la terra. Perché il cielo e la terra appartengono tutti a Dio. Nel giorno dell'Ascensione Gesù è stato costituito Signore del Cielo e della Terra. Nella preghiera che Gesù ci ha insegnato, rivolgendoci al Padre diciamo: *Sia fatta la tua volontà così in cielo come in terra.* Gesù è salito a prepararci un posto in

Cielo, ma questo posto ce lo darà il Padre se viviamo sulla Terra facendo la Sua Volontà. In altri termini il cielo si guadagna sulla Terra.

Parliamo tanto di cielo, parliamo tanto di paradiso, ma la terra è il terreno sul quale prendiamo slancio per salire in cielo. Infatti, è da terra che Gesù fu elevato. Per salire con Gesù, per trovare posto con Gesù in cielo dobbiamo imparare a vivere bene sulla Terra. Per trovare Dio in Cielo, bisogna incontrarlo prima sulla terra. Il cristiano guadagna il cielo, non trascurando la vita sulla terra, ma prendendola sul serio. La solennità dell'Ascensione del Signore è una occasione che ci è data per ripensare la nostra vita sulla terra e la sua tensione verso il Cielo.

Facciamo della nostra vita terrena un concerto, dove ognuno porta il proprio strumento, il Flauto della pace e della dolcezza, la viola della gioia, la chitarra della speranza, della bellezza e della forza uniamoli allo xilofono dell'amicizia, al piano forte della vivacità, all'organo della devozione spirituale, alla trombetta della vittoria accordiamoli sulla tonalità dell'unione e dell'unità, sotto la direzione del grande direttore lo Spirito Santo e suoniamo al ritmo dell'amore. E così assaggeremo già in terra il grande concerto celeste del Paradiso.